Fondato nel 1876

Con libro "I grandi romanzi" € 5,80. Con cd "Black Sound" € 6,80

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

LUNEDÌ 8 LUGLIO 2002
ANNO 41 - N. 26
Euro 0,90*

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino 28 MILANO 20121 - Tel. 02-6339 - INTERNET: www.corriere.it RCS Quotidiani SEDE DI ROMA: 00186 Via Tomacelli 146 - Tel. 06-688.281 - RCS Editori S.p.A. Settore Pubblicità - 20138 MILANO - Via Mecenate 91 - Tel. 02-5095.1

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania USD 2,00; Argentina $ 1,50; Australia AU$ 1,50; Austria € 1,85; Belgio € 1,85; Brasile R$ 3,00; CZ Kcs. 56; SK Slov. Kr. 69; Cipro L. 1,20; Danimarca Kr. 15; Egitto E.P. 8; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,80; Irlanda € 2,00; Libano LL. 3,50; Lux € 1,85; Malta Cts. 50; Monaco € 1,85; Norvegia Kr. 16; Olanda € 1,85; Polonia Pln. 8,40; Portogallo Cont. € 1,20/Isole € 1,40; Romania Lei 55.000; Slovenia SIT 320; Spagna € 1,20/Canarie € 1,40; Svezia Kr. 18; CH Fr. 2,80; CH Tic. Fr. 2,60; UK Lg 1,30; Ungheria Ft. 300; U.S.A. $ 2,00; Venezuela BS 300.

* A Como, non acquistabili separati: l/m/v/d Corsera + Corriere € 0,90 (€ 0,79 + € 0,11); gio. Corsera + Sette/TVSette + Corriere € 0,79 + € 0,30 + € 0,11; sab. Corsera + loDonna + Corriere € 0,79 + € 0,30 + € 0,11, in Campania, Puglia, Matera e prov., non acquistabili separati: lun. Corsera + Corriere Economia del CorMez € 0,64 + € 0,26; m/m/v/d Corsera + CorMez € 0,64 + € 0,26; gio. Corsera +Sette/TVSette + CorMez € 0,64 + € 0,30 + € 0,26, sab. Corsera + loDonna + CorMez € 0,64 + € 0,30 + € 0,26. Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 Com. 20/B Legge 662/96 - Filiale di Milano

20708

Il ruolo essenziale dell'opinione pubblica

LA FISIOLOGICA ALTERNANZA

di **TOMMASO PADOA-SCHIOPPA**

Nella settimana passata, una nuova crisi nella politica italiana. Possiamo forse spiegarci il susseguirsi delle turbolenze cercando, attraverso la cronaca, di leggere la storia che si sta scrivendo oggi in Italia, il cui esito è ignoto ma dipende da noi. Affinché quell'esito sia positivo, ciascuno, quale cittadino che forma l'opinione pubblica, deve connettere le onde corte dei fatti contingenti con le onde lunghe dei movimenti della società e delle istituzioni.

La storia certo non «finisce»; il suo fiume non giunge mai al mare. Tuttavia ci sono momenti in cui essa scorre con più forza e cerca la direzione con più impazienza. L'Italia è in un siffatto momento topico, perché tenta il passaggio, finora *mai* del tutto compiuto, a quella che potremmo chiamare la *fisiologica alternanza*: l'avvicendarsi al governo, per volontà degli elettori, di forze alternative e antagoniste. Questo passaggio è oggi la prova più importante in cui l'Italia possa riuscire o fallire; è un vero momento costituente, un antidoto contro pericoli futuri. Per nove decenni del secolo scorso sono mancati i presupposti stessi di quel passaggio. Nell'ultimo i presupposti ci sono stati, ma il passaggio (nel 1994) non è riuscito.

Fisiologica alternanza significa che la forza politica vincitrice governa per il tempo di una legislatura, al termine della quale rimette il mandato. Durante quel tempo essa non dispone di poteri assoluti, non è immune da errori-e-correzioni tipici di ogni azione umana, non manca di confronti e contrasti interni; può tuttavia modificare anche radicalmente indirizzi e assetti del passato e dimostrare la propria capacità di attuare la politica proposta.

Perché la prova riesca, più componenti della società devono superare sfide diverse: una nuova compagine di governo è chiamata a un pesante rodaggio e a imparare l'arte di correggere i propri sbagli; un'opposizione divisa è impegnata a ricostruirsi e a convincere di poter un giorno governare; le amministrazioni pubbliche sperimentano discontinuità nuove degli indirizzi di governo; una società civile spesso ostile alla politica cerca di informarsi e di giudicare; imprenditori e sindacati ridefiniscono il limite della propria funzione; l'indipendenza di intellettuali e commentatori è sottoposta a verifiche nuove. Sono sfide ardue, perché l'Italia manca di una tradizione democratica collaudata, con cui tracciare la linea che distingue il cambiamento legittimo dalla violazione di regole permanenti, le politiche dai principi, lo spazio comune a tutti i partiti da quello specifico a ciascuno. Né la maggioranza né l'opposizione hanno grande consuetudine con queste distinzioni. Entrambe possono sbagliare per difetto o per eccesso: chiamando principio di civiltà l'articolo 18 e diritto del vincitore il monopolio televisivo.

Il passaggio alla fisiologica alternanza è un bene per tutti, perché un Paese che ne sia incapace riesce a cambiare solo attraverso patologie molto gravi, come le distruzioni fisiche e morali di una guerra perduta o l'estrema corruzione nella vita pubblica e negli affari.

La società intera è artefice e custode del bene inestimabile della fisiologica alternanza. Ma due sue componenti hanno un compito preminente: l'opinione pubblica e le istituzioni di garanzia costituzionale. Rispetto alle contese politiche esse sono un terzo attore, indipendente, libero di guardare agli interessi di fondo del Paese, esente da servitù di partito e di lotta per il potere. L'esito del passaggio in atto dipende molto da come esse svolgono la propria funzione di terzo.

Vista in prospettiva, la settimana passata, pur tanto penosa, non è stata perduta. Di fronte a un incidente molto grave, la stampa ha fatto fermamente il suo dovere, l'opinione pubblica si è manifestata, le istituzioni hanno risposto, la dialettica interna agli schieramenti politici ha operato; gli errori sono stati pagati e una lezione di umiltà è stata appresa. Il cammino è lungo. Nessun Paese cresce senza fatica.

Il leader sindacale: vedremo se ignoreranno 5 milioni di firme in Parlamento. In autunno un «grande sciopero»

Cofferati sfida il governo e i partiti

Il ministro Maroni: è la Cgil che si è autoesclusa dalle prossime trattative

ROMA — Il leader della Cgil Sergio Cofferati rilancia la sfida a governo e partiti dopo l'accordo sul lavoro sigiato da Cisl e Uil: «Presenteremo in Parlamento una nostra proposta di legge popolare» contro le norme che modificano l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

● **La sfida.** Per l'iniziativa occorrono 50 mila firme. «Ma noi — dice Cofferati — cercheremo di raccoglierne 5 milioni, per dare consistenza a un'ipotesi decisiva: i diritti vanno estesi dai padri verso i figli. I partiti decideranno cosa fare, ma voglio vedere se avranno il coraggio di ignorare 5 milioni di firme». E sullo sciopero generale d'autunno, il primo dal '69 senza Cisl e Uil, il segretario della Cgil fa sapere che sarà «molto, molto consistente».

● **Il fronte governativo.** Il ministro del Welfare Roberto Maroni respinge le accuse della Cgil: «L'esecutivo è aperto al dialogo, è la Cgil che si è esclusa dal patto per il lavoro e quindi non parteciperà ai tavoli legati ai più stretti obiettivi dell'accordo». Con diverse sfumature, tuttavia, Cisl e Uil fanno sapere di non ritenere opportuna l'esclusione della Cgil dai tavoli di trattativa non direttamente collegati al «patto per l'Italia».

■ Alle pagine 2 e 3

Bagnoli, Gorodisky, Latella Sarcina, Saulino

Continua lo sciopero della sete. «Seggi vacanti, competenza del Quirinale»

QUEL CHE RESTA DI PANNELLA

di **FRANCESCO MERLO**

Marco, quel che resta di Marco, fa una lunga lista di uomini delle istituzioni, di potenti, di leader, di deputati e di senatori che in queste ore lo trattano amorevolmente, si informano dei suoi crampi, prendono nota degli etti, controllano la sofferenza diffusa, valutano il numero di pillole, e sempre gli propongono «almeno un bicchiere, magari un sorso, o soltanto una goccia».

La politica italiana coccola così quello che ha perduto.

CONTINUA A PAGINA 13

■ A pagina 9 **Bruno, Fuccaro, Roncone**

STRETTAMENTE PERSONALE

La condanna del ricordo

di **ENZO BIAGI**

Le ultime parole del *Diario* di Anna Frank: «Eppure gli uomini non sono cattivi». Forse hanno una forte propensione a dimenticare: per qualcuno il peso della memoria è insopportabile.

Adesso si scopre chi tradì e vendette ai nazisti la famiglia dei Frank: un ex socio in affari del signor Otto, si chiamava Anton Ahlers, e aveva denunciato altri ebrei olandesi. Li odiava.

Proprio adesso il tribunale di Amburgo pronuncia una mite sentenza contro il dottor Friedrich Engel: per rappresaglia, nel 1944, a Genova, ordinò il massacro di 59 italiani. Sette anni di carcere, che non saranno mai scontati: l'imputato ha passato i 90 anni, anche se gagliardamente portati.

Il dottor Engel dimostrava una feroce fantasia: prima dell'esecuzione, faceva vedere alle vittime i cadaveri degli infelici che li avevano preceduti.

Dice un proverbio tedesco che «dove si pialla i trucioli cadono».

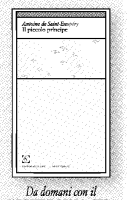
Nel penitenziario di Gaeta conobbi due famosi detenuti: Herbert Kappler (Fosse Ardeatine) e Walter Reder (Marzabotto: più di 1.800 gli sterminati, in un nebbioso giorno di autunno del 1944).

Il colonnello Kappler si dedicava ai bambini spastici immobilizzati negli arti, e aveva inventato macchine per insegnar loro a leggere. Aveva in cella due piccoli acquari. Il maggiore Reder curava una vite del Canada, che si arrampicava attorno alla finestra, ma andava seccandosi.

Kappler allevava piccoli pappagalli dalle penne molto colorate, il corpo giallo, la coda rossa, le squame blu: «Senza di loro — mi disse —, perderei il contatto con la natura». Domandai a Reder se gli sarebbe piaciuto, un giorno, rivedere l'Italia. Rispose: «Non bisogna mai ritornare dove si è stati felici».

Sono morti tutti e due da uomini liberi, nel loro letti. Col peso, credo, e anche spero, dei ricordi.

I GRANDI ROMANZI



Da domani con il CORRIERE DELLA SERA il decimo dei Grandi Romanzi
IL PICCOLO PRINCIPE
di Antoine de Saint-Exupéry
con la prefazione di Isabella Bossi Fedrigotti.
In edicola a 4,90 euro più il prezzo del «Corriere».
Ancora oggi è disponibile «I promessi sposi» di Alessandro Manzoni.
Per arretrati e informazioni telefonare al servizio clienti al numero 02.63797522

Conferenza a Barcellona. In 8 anni s'infetteranno altri 45 milioni di persone, oggi sono già 40 milioni

L'Onu: contro l'Aids farmaci per tutti

Montagnier, scopritore del virus, avverte: i Paesi ricchi non pensino di essere fuori dall'incubo

BARCELLONA — Si è aperta ieri a Barcellona la XIV Conferenza internazionale sull'Aids, alla quale sono presenti oltre 15 mila delegati. Scenario allarmante. Secondo l'Unaids, l'agenzia delle Nazioni Unite per l'Aids, l'epidemia «è soltanto agli inizi»: oggi convivono con il virus 40 milioni di persone, e si prevede che entro il 2010 si infetteranno altri 45 milioni di persone. Nei Paesi in via di sviluppo vive il 95% dei malati di Aids nel mondo, l'accesso alla cura è un privilegio delle nazioni ricche. Ma Luc Montagnier, scopritore dell'Hiv, avverte: «L'Occidente non è fuori pericolo».

I principali argomenti di discussione a Barcellona saranno le strategie per rendere i farmaci anti-Aids accessibili a tutti, realizzare vaccini e terapie più semplici da seguire, creare un nuovo modello di prevenzione, basato su campagne di sensibilizzazione, programmi educativi a scuola e sul posto di lavoro.

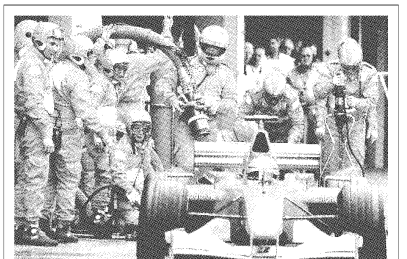
■ A pagina 13

Bazzi *con un intervento di* **Luc Montagnier** e **Jérôme Bindé**

IL PAPA

«Giovani, scegliete la castità non il piacere Come Maria Goretti»

■ A pagina 13 **Bartoloni**



Schumi-Barrichello, Ferrari travolgente

SILVERSTONE — Ferrari travolgente. Michael Schumacher ha trionfato anche in Inghilterra e ora è a un passo dal titolo che potrebbe già aggiudicarsi il 21 luglio a Magny-Cours, in Francia. Secondo Barrichello, partito all'ultimo posto per problemi al motore e autore di una spettacolare rimonta. (Reuters/J.J. Mitchell)

■ Alle pagine 35, 36 e 37

La scomparsa di Valpreda

L'anarchico che morì due volte

di **GIAN ANTONIO STELLA**

«Alza la testa, mostro!». Pietro Valpreda, morto ieri a 69 anni per un tumore, non era mai riuscito a dimenticare il ricordo del giorno in cui, dopo averlo interrogato, il giudice romano Vittorio Occorsio, che qualche anno dopo sarebbe stato assassinato da un commando di terroristi neri, lo aveva dato in pasto ai fotografi. «Fu tremendo, un assalto feroce», ricordava straziandosi la «erre moscia». Col passare degli anni, a mano a mano che quella ferita gli si rimarginava, aveva preso ad accennare una piega ironica della bocca. Ma il trauma gli era rimasto dentro, incancellabile.

Come fai a cancellare un titolo che strilla sotto la tua foto «Ecco il mostro»? Eppure, a forza di frequentarli, di trovare tra i «peninsulati» anche alleati di straordinaria passione culturale e civile, di conoscere i perversi meccanismi che a volte possono spingere un cronista a fare cose orribili delle quali è destinato a pentirsi, il Pietro si era via via quasi affezionato ai giornalisti. Al punto che nella seconda metà degli anni Settanta aveva preso a frequentare il Corriere e il Corriere d'informazione per vendere libri dell'Einaudi e soprattutto la voluminosissima, raffinatissima e costosissima enciclopedia diretta da Ruggiero Romano. Se ne piazzava una, sorrideva: «Conta sui sensi di colpa».

Seguiva del resto, come aveva imparato a fare in ogni campo, il consiglio della sia Rachele, che anche nei momenti peggiori non aveva voluto cambiare il campanello con scritto «Torri-Valpreda» e rinfacciava ai cronisti bugia dopo bugia (e furono davvero tantissime) restando ancorata alle sue certezze: «Arrivati a questo punto, signori miei, bisogna dire che l'onore di una famiglia è stato calpestato senza che nessuno si abbia punto un dito. Però la coscienza, se non si fa viva oggi, si farà viva domani».

CONTINUA A PAGINA 15

PUBBLICO & PRIVATO

Che cosa si impara all'affollata scuola dell'odio

di **FRANCESCO ALBERONI**

Ci sono uomini che desiderano essere amati. Vogliono sentirsi circondati da affetto, apprezzamento e cercano di ottenerlo con la gentilezza, il sorriso, aiutando gli altri. Quando vengono attaccati e accusati si domandano, per prima cosa, che cosa hanno fatto di male, dove hanno sbagliato. Se dite loro che qualcuno li odia e li perseguita, restano stupiti e increduli perché non sanno provare quel tipo di sentimenti. Non sanno nemmeno immaginarli. Questo non vuol dire che siano deboli. Spesso sanno combattere coraggiosamente, ma in una gara in cui non c'è odio, come nello sport o nella concorrenza. Chi gareggia nello sport, chi si batte nella concorrenza, vuol superare l'altro, vuol vincere ed esulta quando ci riesce. Ma non considera l'avversario un nemico. Se è stato bravo lo ammira, è il primo a elogiarlo.

Vi sono invece uomini che vedono nell'altro un nemico da colpire, screditare, ferire, uccidere con ogni mezzo. Il nemico, a differenza dell'avversario, ai loro occhi cessa di essere un uomo con un valore e una dignità. Diventa una astrazione, una entità di cui ti devi sbarazzare come il soldato in guerra che spara contro l'altro senza domandarsi chi sia, che cosa faccia, e vuole solo ucciderlo, farlo sparire. E c'è un grado più profondo di odio che non si accontenta di uccidere il nemico; vuole smembrarlo, vederlo soffrire. Molti bassorilievi assiri mostrano i guerrieri che, conquistata una città, tagliano le braccia, le gambe, il naso ai prigionieri, oppure li scuoiano vivi. Anche in questo caso non vedono più la loro individualità. Torturano chi capita, senza criteri di scelta, senza motivo, per pura distruzione. Cose del passato, si dice. Sul piano fisico certo, ma non sul piano psicologico e morale. La nostra società è piena di odio, soprattutto politico.

Odio mascherato dalla cortesia, odio ipocrita. E ci sono anche da noi personaggi che infieriscono sul vinto, lo perseguitano spietatamente. Solo che non ne parliamo, non facciamo nomi.

Per nostra fortuna, la maggior parte delle persone appartiene al primo tipo, quelli che sono incapaci di odiare, che non riescono nemmeno a immaginare che cosa passa nella mente dei malvagi con cui spesso lavorano a fianco a fianco.

Ma che cosa rende alcuni individui particolarmente violenti, particolarmente capaci di odio? Non il patrimonio genetico. Ma il tipo di vita che hanno condotto, il tipo di ambiente sociale, culturale, politico in cui hanno vissuto. Chi è nato in un mondo di vendette e di traditmenti, come negli ambienti di mafia, vedrà sempre attorno a sé nemici e, conoscendone la ferocia, imparerà a essere feroce. Lo stesso capita a coloro che sono cresciuti in un partito o in un movimento in cui è ammessa ogni forma di propaganda menzognera verso il nemico. Troveranno sempre naturale mentire. Allo stesso modo, chi è nato e vissuto in un regime poliziesco in cui il nemico viene arrestato e condannato troverà naturale farlo.

Per questo è così difficile creare una vera tolleranza democratica nei Paesi lacerati da odii etnici, religiosi, politici, da ideologie totalitarie. Sono cose che lasciano un segno profondo negli animi, avvelenano la psiche per generazioni. Le persone cresciute in questo modo, anche dopo molti anni, continuano ad avere un demone che sonnecchia in loro. Controllati sul lavoro, affettuosi in famiglia, gentili con amici e conoscenti, basta che scatti la motivazione adeguata e il demone si risveglia. I loro occhi diventano di ghiaccio, le loro parole rabbiose, i loro comportamenti feroci.

www.corriere.it/alberoni

Dalla Borsa all'amore, i progetti della stilista. «Faremo le divise per Marte»

Prada: prima o poi tornerò alla politica

MILANO — «Prima di diventare vecchia voglio tornare a far politica», dice Miuccia Prada, un passato da sessantottina e oggi a capo, con il marito-socio Patrizio Bertelli, di uno dei gruppi della moda più importanti al mondo. Per la prima volta la stilista parla a 360 gradi: azioni, sentimenti, stile, politica, smentendo chi la vorrebbe confinata in un puro ruolo creativo. «Abbiamo detto no alla Borsa perché è da cretini entrare in un quadro simile. Possiamo permetterci il lusso di aspettare. Quando nel 7.500 dipendenti, certi aspetti non li puoi ignorare». E sul suo matrimonio: «Ne ho sentite di tutti i colori. Ma io e il Bertelli siamo una famiglia assolutamente compatta». I progetti: «Vestiremo gli astronauti che andranno su Marte».

■ A pagina 18 **Paracchini**

A LUGLIO IL MIGLIORE JAZZ È IN REGALO CON CLASS

Class. Il primo mensile al servizio dell'uomo.